

**MONTECCHIO** Serata organizzata dall'Anpi con patrocinio comunale

# Il coraggio delle partigiane «Donne sovversive e ribelli»

La docente universitaria Residori le ha contrapposte al mito fascista costituito dalla "mater dolorosa"

●● Dall'università di Straburgo alla sala civica di Montecchio per una relazione sulle donne partigiane. È il caso della ricercatrice e docente in demografia storica all'università di Padova Sonia Residori, ospite, grazie alla locale Anpi, della serata che è stata patrocinata dall'Amministrazione comunale. Una data significativa il 29 aprile, quella della serata, che coincide con la liberazione, nel 1945, di Montecchio. L'occasione è stata la presentazione del libro "Sovversive, ribelli e partigiane" edito nel 2021 da Cierre. A dialogare con la relatrice c'era la professoressa Antonella Sperotto, dirigente del "Ceccato". Una donna, quella partigiana, che si contrappone al mito fascista della "mater dolorosa", fiera e depositaria dei valori familiari e sociali, fedele alle istituzioni fasciste, passiva e contemplativa nel dolore. Una donna protagonista di azioni coraggiose, che alla rassegnazione sostituisce la



**Donne partigiane** Incontro organizzato dall'Anpi in sala civica. L.Gu.

protesta, come è il caso delle donne di Schio il 20 marzo 1944. Le donne si sono, infatti, recate in massa alla locale latteria, costringendo i produttori di latte a venderlo direttamente alla popolazione, fino al ripristino di un'equa razione di latte puro. Carabinieri e guardie civiche devono inchinarsi alle giuste ragioni che spingono le donne a tali azioni. Tramite documenti d'archivio e fonti orali, Residori ha ricostruito, nel libro e durante la serata, alcuni aspetti del rapporto tra il regime fascista e le donne vicentine: le dissidenti, schedate dagli apparati di polizia come pericolose e costantemente vigilate; le madri, mogli e figlie dei confinati politici, che, ri-

maste prive del sostegno maschile, dovettero far fronte a miseria e solitudine; le lavoratrici e le massaie, che furono il fulcro delle proteste contro il regime, in prima fila negli scioperi e nelle sollevazioni popolari. Si è affrontato il tema delle scelte compiute da giovani donne che decisero di arruolarsi come volontarie nella Resistenza: non solo furono staffette, infermiere, cuoche, sarte e lavandaie, ma anche combattenti e dinamitarde, pagando un prezzo altissimo per la loro scelta in termini di sofferenze e umiliazioni, torture e sevizie, detenzione in carcere e deportazione nei campi di concentramento.

**L.Gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



029879